

Strategie di innesco: le connessioni per la cura dei luoghi

Original

Strategie di innesco: le connessioni per la cura dei luoghi / Bellati, Riccardo; Campanini, Federico; Pantaloni, Giulio Gabriele - In: Ecologie plurali per la rigenerazione di territori urbani di scartoELETTRONICO. - [s.l.] : Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, 2025. - ISBN 978-88-99237-80-6. - pp. 76-86

Availability:

This version is available at: 11583/3006769 since: 2026-01-27T10:09:20Z

Publisher:

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



YOUNGERSIU 2024

Ecologie plurali per la rigenerazione di territori urbani di scarto

A CURA DI GIADA LIMONGI, CHIARA BOCCHINO, CAPUCINE TOURNILHAC, FEDERICA VINGELLI

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-80-6

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di luglio 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

YOUNGERSIU 2024

Ecologie plurali per la rigenerazione di territori urbani di scarto

A CURA DI GIADA LIMONGI, CHIARA BOCCHINO, CAPUCINE TOURNILHAC, FEDERICA VINGELLI

YOUNGERSIU 2024
ECOLOGIE PLURALI PER LA RIGENERAZIONE
DI TERRITORI URBANI DI SCARTO
A CURA DI GIADA LIMONGI, CHIARA BOCCHINO, CAPUCINE TOURNILHAC,
FEDERICA VINGELLI

XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON
Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli
“Federico II”, con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI
Università della Campania Luigi Vanvitelli

COMITATO SCIENTIFICO
Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
luav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE
Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile
conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno,
Libera Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone,
Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo,
Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparri, Vincenzo Giofrè,
Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci,
Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo,
Marialuce Stanganelli, Anna Terracciano.

COMITATO ORGANIZZATIVO
Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.), Rosaria Iodice (coord.),
Giada Limongi (coord.), Maria Simioli (coord.), Federica Vingelli (coord.) con:
Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua,
Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca,
Carlo Gerundo, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Antonietta Napolitano,
Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano,
Francesco Stefano Sammarco, Mariù Vaccaro, Bruna Vendemmia,
Marina Volpe.

TEMI E TUTOR WORKSHOP YOUNGER SIU
La Maddalena come laboratorio di sperimentazione, Chiara Bocchino
La Maddalena tra memoria e nuove identità, Capucine Tournilhac
La Maddalena: margini e relazioni transcalari, Federica Vingelli
La Maddalena come territorio della biodiversità, Giada Limongi

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
Società esterna Be tools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU
Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI
Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti elaborati dai partecipanti
a valle della Younger SIU 2024.
Ogni articolo può essere citato come parte di Limongi G., Bocchino C.,
Tournilhac C., Vingelli F. (a cura di, 2025), *YoungerSIU 2024. Ecologie plurali*
per la rigenerazione di territori urbani di scarto,
Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano 2025.

INDICE

- 7 **0. L'impegno della SIU per i più giovani**
ANGELA BARBANENTE
- 10 **1. Ecologie plurali per la rigenerazione di territori urbani di scarto**
ADRIANA GALDERISI, CLAUDIA DE BIASE, GIUSEPPE GUIDA
- 12 **2. Il Workshop YoungerSIU: un'occasione di esplorazione, formazione e confronto per i giovani SIU**
CHIARA BOCCHINO, GIADA LIMONGI
- 17 **3. Le Reali Case de' Matti di Aversa**
VINCENZO MAGNETTA, GIOSUÈ AMOROSO, ASL DI CASERTA
- 36 **4. Contributi dei partecipanti**
- 38 **4.1 La Maddalena come laboratorio di sperimentazione**
CHIARA BOCCHINO
- 40 *Costruire Capacità Relazionali: La Maddalena come laboratorio di sperimentazione per la riattivazione dei luoghi di scarto*
GIORGIA ARILLOTTA, ROSARIA IODICE, CHIARA PISANO
- 50 **4.2 La Maddalena tra memoria e nuove identità**
CAPUCINE TOURNILHAC
- 52 *Luoghi di cura, cura dei luoghi: Un nuovo metodo di resilienza sociale e urbana, il caso dell'ex manicomio "La Maddalena" di Aversa (CE)*
ALEX ANTONIO GIRETTI KANEV, ANNA NAPOLITANO, MARIATERESA PETINO, MARCELLA ZANCHETTA
- 62 *Oltre il muro. Memoria, cura e rigenerazione dell'ex ospedale psichiatrico "La Maddalena"*
CATERINA DI LUCCHIO, VALERIA FRANCIOLI, ELÉONORE JACTAT, GIULIA PEDILARCO
- 74 **4.3 La Maddalena: margini e relazioni transcalari**
FEDERICA VINGELLI
- 76 *Strategie di innesco: le connessioni per la cura dei luoghi*
RICCARDO BELLATI, FEDERICO CAMPANINI, GIULIO GABRIELE PANTALONI
- 87 *Nuove forme di co-abitare il margine: spazio pubblico ed ecologie. Il caso della Maddalena*
GRETA CALIENDO, ELENA FERRAIOLI, BENEDETTA PASTENA, CATERINA RONDINA, MARILÙ VACCARO

- 99 **4.4 La Maddalena come territorio della biodiversità**
 GIADA LIMONGI
- 101 *La Maddalena, luogo di effervescenze esuberanti*
 ELIKI A. DIAMANTOULI, LUCIA LUDOVICI, ILARIA MAURELLI, GIORDANA PANELLA
- 112 *Ecologie delle relazioni: tre chiavi di lettura del complesso dell'ex Ospedale
 psichiatrico S. Maria Maddalena di Aversa*
 IRENE ARDITO, ARMANDO CEPEDA-GUEDEA, LUCREZIA GELICHI, ANTONETTA NAPOLITANO, DAVIDE VETTORE,
 VITTORIA RIDOLFI
- 122 **5. Coinvolgimenti ecologici alternativi e relazioni di cura:
 direzioni per la rigenerazione e la ricerca**
 FEDERICA VINGELLI, CAPUCINE TOURNILHAC
- 128 GLI AUTORI
- 131 I VOLUMI DELLA XXIV CONFERENZA SIU

Strategie di innesco: le connessioni per la cura dei luoghi

Abstract

Il contributo tra origine dalla seguente riflessione: se un individuo viene ritenuto in salute quando instaura relazioni con gli altri, perché non applicare lo stesso concetto anche ai luoghi? In particolare ci si concentra sul caso dell'ex-Ospedale Psichiatrico Santa Maria Maddalena ad Aversa, il quale, in seguito alla cessazione delle attività sanitarie al suo interno, ha a lungo sofferto per la mancanza di uno scopo e la progressiva perdita della propria identità. L'area si trova inoltre in un contesto in cui gli effetti della crisi economica e produttiva, sommati all'inefficacia degli strumenti di pianificazione hanno generato fenomeni di abbandono e degrado. Dall'osservazione dell'esperienza virtuosa della Fattoria Sociale Fuori di Zucca, che opera all'interno dell'area, gli autori esplorano il rapporto tra cura delle persone e cura dei luoghi. Le attività della cooperativa, il cui intento principale è restituire uno scopo e dignità a persone che non l'hanno mai avuta o per qualche motivo perduta, passano anche per il recupero di terreni abbandonati e la promozione dei valori del territorio di appartenenza. In questo modo l'ex-Ospedale Psichiatrico, prima chiuso e nascosto dalle sue mura, oggi si apre alla collettività che vi trova spazio per attività sociali e per ri-scoprire le produzioni locali. È da questa esperienza che gli autori cercano di proporre strategie per favorire lo sviluppo di iniziative dal basso, infrastrutture leggere concepite per adattarsi alle esigenze del tessuto sociale locale e capaci di stimolare una trasformazione partecipata e sostenibile del territorio.

Parole chiave

Urban regeneration, welfare, conservation & preservation.

1 | Introduzione

L'area dell'ex-Ospedale Psichiatrico Santa Maria Maddalena, collocata non molto distante dal margine sud-occidentale del nucleo urbano di più antico insediamento di Aversa e dalla Strada Provinciale 335, ha ospitato per lungo tempo una funzione ospedaliera ben specifica e che ha contribuito a costruire un identitario collettivo di questo territorio, conosciuto su tutto il suolo nazionale: l'attività di ricovero e cura dei malati è infatti perdurata per circa due secoli, dal 1813, anno della fondazione dell'Ospedale Psichiatrico, fino al 1999, quando in seguito all'attuazione della legge Basaglia ne viene determinata la definitiva chiusura ed il conseguente abbandono. Oggi, parte dei manufatti edilizi e delle aree di pertinenza (in vasta parte verdi) sono inaccessibili ed in stato di abbandono, mentre parte del complesso ha mantenuto funzioni sanitarie ed ospedaliere di rango locale (ASL). Altre ancora, invece, sono aperte al pubblico e costituiscono il luogo in cui la cooperativa Fuori di Zucca svolge le proprie

attività ed iniziative.

La funzione originaria si riscontra nella configurazione e nelle caratteristiche del tessuto urbano dell'area dell'ex-Ospedale Psichiatrico e delle sue pertinenze: l'aspetto monumentale, volto a sottolineare la rilevanza pubblica dell'istituto, la suddivisione interna necessaria a garantire tutela e isolamento, e l'elevazione di muri e barriere, con l'intento non soltanto di proteggere i degenti, ma forse, più di tutto, per nascondere allo sguardo esterno ciò che accadeva al suo interno. Si genera quindi un'interfaccia tra l'interno - caratterizzato da edifici austeri, ma funzionali e giardini spaziosi - e l'esterno, contraddistinto dall'affastellamento di edifici disomogenei di matrice residenziale.

Con l'evoluzione dei modelli assistenziali, le trasformazioni sociali e culturali degli ultimi decenni, la struttura, nella sua configurazione originaria, poco si presta a proseguire la sua funzione sanitaria, faticando al contempo a ridefinirsi in un nuovo ruolo. Proprio come gli individui che accedevano all'istituto, persi, smarriti senza un ruolo nella società, oggi è la struttura a chiedere una nuova funzione.

Come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) il benessere mentale è parte integrante del concetto di salute. In un report specifico sul tema, l'OMS puntualizza come questo sia essenziale per "connettersi con gli altri, funzionare in modo efficace, affrontare sfide le quotidiane e prosperare al meglio" (WHO, 2022). Questa definizione mette in luce l'importanza di considerare il benessere mentale non solo come l'assenza di disturbi, ma come un fattore chiave per una vita sana e soddisfacente.

La salute mentale di un individuo è quindi associata al concetto di connessione e alla qualità delle relazioni che esso sviluppa con il contesto circostante. Relazioni positive e significative favoriscono il benessere psicologico, mentre l'isolamento e la segregazione possono compromettere l'integrità di un individuo.

Quanto riferito alla sfera umana può essere trasportato all'ambito urbano. Essere in relazione è infatti una condizione necessaria per lo stato di salute di una persona, così come per un luogo.

Attraverso l'osservazione di esperienze virtuose già operanti in parte dell'area, gli autori declinano il tema sanitario dell'*essere in salute* al contesto urbano, enfatizzando come le relazioni tra i luoghi possano promuoverne rigenerazione e sviluppo. L'obiettivo è esplorare la possibilità di accentrare e ampliare le peculiarità del territorio, attivando un sistema di connessioni reciproche che coinvolga l'area dell'ex-Ospedale Psichiatrico, superi l'interfaccia tra l'interno e l'esterno e ne favorisca il recupero e lo stato di salute.

2 | La Maddalena: margini e relazioni

Il Complesso della Maddalena, originariamente concepito come struttura di accoglienza e cura per persone affette da disturbi mentali e lebbra, si configura oggi come un sito di rilevanza storica e culturale. Questa trasformazione è significativa non solo per il valore architettonico del complesso, ma anche per

il suo ruolo nella storia della salute mentale in Italia. L'Ospedale Giuseppe Moscati, principale polo sanitario della città, rappresenta un collegamento significativo con il Complesso della Maddalena. La prossimità dell'ospedale all'antico manicomio sottolinea l'importanza storica di Aversa come centro di riferimento per la cura della salute mentale e fisica. Questa vicinanza offre opportunità uniche per sviluppare sinergie tra le strutture, favorendo un approccio integrato alla salute e alla ricerca. In questo contesto, la rete scolastica e la sede dell'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, con il suo campus accademico, creano una connessione con la Maddalena, potenzialmente trasformandola in un centro di ricerca e formazione interdisciplinare, in cui gli studenti di discipline come psicologia, medicina e architettura potrebbero beneficiare di un ambiente stimolante che promuove la riflessione critica sulla storia del trattamento psichiatrico. Inoltre, la biblioteca comunale e il Teatro Cimarosa costituiscono risorse culturali importanti che potrebbero accrescere l'attrattiva della Maddalena come polo culturale. La sinergia tra questi istituti favorirebbe la creazione di un centro di documentazione e ricerca, contribuendo alla memoria storica del territorio. Il Teatro Cimarosa, quale punto di riferimento per le arti e lo spettacolo, potrebbe arricchire il ruolo culturale della Maddalena organizzando rappresentazioni, eventi o progetti artistici ispirati alle storie delle persone che vi sono state internate e ai temi legati alla cura psichiatrica. Spettacoli e mostre d'arte contemporanea presso la Maddalena, in collaborazione con il Teatro, potrebbero offrire nuovi spunti di riflessione, avvicinando il pubblico alla comprensione del patrimonio immateriale associato al luogo. Attraverso collaborazioni con strutture sanitarie, educative e culturali, la Maddalena potrebbe essere trasformata in un polo multifunzionale che integri memoria storica, ricerca accademica e attività culturali. Il complesso potrebbe essere ristrutturato per accogliere conferenze, mostre e attività formative, creando uno spazio inclusivo per il dialogo tra storia e contemporaneità, con un focus su temi di rilevanza sociale e psichiatrica.

2.1 | Le connessioni storiche

Le vicende storiche della Maddalena si intrecciano con quelle dell'Ospedale degli Incurabili di Napoli, fondato nel 1521 da Francesca Maria Longo dopo una guarigione miracolosa, come narrato da Carlo Celano nel 1692 (Micillo & Di Mauro, 2013). Originariamente concepito come ospedale generale, il Complesso degli Incurabili si dotò di una sezione dedicata ai malati di mente del Regno delle Due Sicilie. Durante l'inverno del 1812, a causa delle gravi carenze igienico-sanitarie, oltre un terzo dei circa 400 pazienti ricoverati morì. In risposta a questa tragedia, il governo dell'epoca adottò misure per migliorare il trattamento delle persone affette da disturbi mentali, al fine di "sottrarre da sì grande barbarie quella classe di uomini così sventurati". A seguito di tale decisione, si iniziò a delineare una stretta connessione tra la storia degli Incurabili e quella dell'antico *Hospitium leprosorum S. Mariae Magdalenae* di Aversa, fondato da Carlo I d'Angiò e attivo come lebbrosario dal 1269. Con il progressivo calo dei casi di

lebbra, la struttura venne convertita in convento dai Frati Minori Osservanti, che ne mantennero la gestione fino alla soppressione degli ordini religiosi nel 1807. In seguito alle ingenti perdite umane nella “Pazzeria” napoletana, l’11 marzo 1813, Gioacchino Murat decretò l’istituzione di una sede più adeguata per i pazienti psichiatrici del Regno di Napoli, dando origine al Complesso della Maddalena di Aversa, denominato anche “Reali Case de’ Matti”, ufficialmente inaugurato il 5 maggio 1813. La scelta di Aversa fu motivata sia dalla disponibilità della struttura, sia dalla sua posizione strategica tra Napoli e Gaeta, sufficientemente distante da limitare il rischio di problemi di ordine pubblico. Giovanni Mara Linguiti, ex religioso e autore del trattato “Ricerche delle alienazioni della mente umana” (1812), uno dei primi studi sistematici sulle cause della follia, venne nominato direttore del nuovo ospedale. Sin dai primi mesi, si rilevò che la capienza del complesso era insufficiente per accogliere separatamente uomini e donne, e il 10 giugno 1813 Murat destinò anche il convento dei Cappuccini al Monte alle donne ricoverate. Linguiti introdusse metodi terapeutici basati sulla disciplina, l’assistenza mirata e attività occupazionali, grazie ai quali circa 30 pazienti furono reintegrati nella società solo nel primo anno. Tali pratiche attrassero l’interesse di studiosi europei: nel 1822, il Professor Domenico Gualandi, direttore dell’ospedale S. Orsola di Bologna, visitò la struttura di Aversa, redigendo un rapporto dettagliato sulle pratiche e l’organizzazione adottate. Gualandi annotò minuziosamente la struttura architettonica, incluse le decorazioni e i colori delle pareti, e osservò l’organizzazione della vita dei pazienti, regolata da un rigido calendario: l’accesso ai visitatori era permesso solo dalle otto alle undici del mattino, mentre il pomeriggio era dedicato a esercizi di ginnastica per i pazienti. Tuttavia, Gualandi notò con rammarico l’assenza di una categorizzazione specifica per le varie patologie psichiatriche, poiché Linguiti riteneva che il mescolamento dei pazienti costituisse una forma di “cura morale”. Si osservava invece una differenziazione sociale tra i pazienti “a pensione”, che godevano di un trattamento migliore, e i pazienti sostenuti dal governo, alloggiati in condizioni meno curate e vestiti con uniformi turchine e bianche. Agli inizi del XX secolo, la Legge Giolitti del 1904 regolò l’assistenza dei malati mentali in Italia, introducendo il ricovero coatto per chi fosse ritenuto “pericoloso a sé e agli altri”. Il Complesso della Maddalena, come molte altre strutture psichiatriche italiane, adottò un approccio custodialistico più restrittivo verso i pazienti, conformandosi alla nuova normativa. Durante gli anni ’30, il regime fascista accentuò le pratiche coercitive, trattando i pazienti come potenziali elementi destabilizzanti per l’ordine sociale. Si diffuse così l’uso di metodi invasivi, come l’elettroshock, ampiamente praticati nei manicomi italiani. Nel 1978, con l’approvazione della Legge Basaglia, che sancì la chiusura dei manicomi, anche il Complesso della Maddalena avviò un percorso di dismissione (Figura 1). Questa legge, promuovendo il reinserimento dei pazienti nella società e favorendo strutture psichiatriche più umane e inclusive, segnò un cambiamento epocale per la psichiatria italiana. Parte degli edifici del complesso venne abbandonata, mentre altri spazi furono riconvertiti per usi diversi. Oggi,

il Complesso della Maddalena rappresenta un'importante testimonianza storica dell'evoluzione della psichiatria in Italia, simboleggiando il lungo percorso compiuto dal sistema manicomiale verso un approccio che valorizza i diritti e l'inclusione sociale dei pazienti.



Figura 1 || Lo stato di abbandono del Complesso della Maddalena.
Fonte: immagini prodotte dagli autori.

3 | Relazioni e salute dei luoghi

La contaminazione tra l'ambito medico e quello urbano è frequentemente esplorata dagli autori in letteratura, per esempio in merito alla descrizione degli effetti terapeutici che un luogo 'in salute' può avere nei confronti di chi vi ci vive e lo abita. Si parla a questo proposito di 'pianificazione terapeutica' (Erfan, 2016) oppure di 'Urban Healing' (Sentouhi, 2020), concetti che esprimono l'intenzione di curare le persone, intese come comunità e singoli abitanti, tramite la corretta interpretazione dei loro bisogni e la riduzione dell'ingiustizia sociale attraverso un adeguato processo di pianificazione.

I luoghi sono quindi il mezzo o lo strumento su cui si rende necessario agire e grazie al quale la cura può essere veicolata, si pensi ad esempio al concetto di welfare urbano (Marchigiani et al., 2023). Meno frequentemente, d'altra parte, viene affrontato il concetto di luogo come 'paziente', che invece si intende proporre nel presente contributo. Un possibile riferimento può essere individuato nel concetto di agopuntura urbana, che in analogia alla medicina tradizionale cinese/orientale, individua nel territorio porzioni puntuali, selezionate al fine di attivare, a partire da queste e con interventi non invasivi, una più completa rigenerazione su ampia scala (Casagrande, 2015). Lungi dalla proposta di una simile terapia di intervento e spostando l'attenzione sul

benessere mentale, più che quello meramente fisico, il presente contributo desidera affrontare il concetto di 'luogo in salute' tramite la caratterizzazione delle relazioni che esso ha con il territorio di appartenenza e delle strategie che possano auspicarne lo sviluppo e l'espansione.

Stando alla riflessione secondo la quale le relazioni che un individuo instaura con il proprio contesto sociale sono fondamentali per la sua salute (WHO, 2022), si può osservare come l'area della Maddalena si trovi oggi in una condizione di fragilità, quasi fosse essa stessa un paziente bisognoso di cure, proprio come quelli che ha ospitato durante il periodo di piena attività.

Il territorio aversano, a partire dal dopoguerra, è stato protagonista di una fase di intensa industrializzazione, inserita in un più ampio progetto nazionale volto a ridurre gli squilibri nella distribuzione della produzione industriale tra il Nord e il Sud Italia. Tuttavia, con il passare dei decenni, i cicli produttivi sono cambiati e il declino dell'agricoltura intensiva e delle attività connesse, unito a una persistente crisi economica, ha trasformato profondamente il paesaggio economico e sociale del territorio (Guida et al., 2021). Inizialmente sottratti al loro contesto originario e riadattati a fini produttivi, molti spazi sono stati infine abbandonati. Le relazioni e l'integrazione pianificate attraverso gli strumenti di sviluppo urbanistico, spesso imposti dall'alto, rimangono per lo più teoriche, senza realmente concretizzarsi nel territorio. Il prodotto di questo processo è un mosaico di spazi disconnessi, privi di coesione e di identità, in cui fenomeni di abbandono e degrado tendono a manifestarsi con maggiore facilità.

Anche l'area della Maddalena, sebbene non direttamente coinvolta in questo processo, si colloca all'interno del medesimo contesto e ne subisce le conseguenze. Considerata l'inefficacia di un cambiamento imposto dall'alto, risulta necessario promuovere iniziative dal basso che contemplino il coinvolgimento attivo delle comunità locali incentivando interventi di valorizzazione e rilancio delle peculiarità del territorio.

3.1 | La lezione di 'Fuori di Zucca'

L'idea di rilanciare il quartiere della Maddalena come spazio per promuovere le caratteristiche locali scaturisce dall'osservazione del progetto della Fattoria Sociale 'Fuori di Zucca' che proprio all'interno di quest'area opera attivamente. La cooperativa favorisce l'occupazione di persone con svantaggi psico-sociali, che non hanno mai avuto l'opportunità di lavorare o che, dopo una pausa forzata, incontrano grandi difficoltà a riprendere l'attività lavorativa (Schiattarella, 2015). Questa condizione di disagio, spesso destabilizzante, viene alleviata attraverso il graduale reinserimento nel mondo del lavoro, offrendo all'individuo un nuovo scopo e l'opportunità di interagire nuovamente con la comunità. Il fulcro del progetto sono senza dubbio le persone: volontari, assistiti e cittadini, che insieme fanno rete e si impegnano per raggiungere obiettivi comuni, uno tra tutti: ridare dignità e valore a persone e territori, riducendo stigmatizzazioni ed emarginazione. Fuori di Zucca, infatti, non si occupa solo di persone, ma anche dei luoghi, principale interesse di questo lavoro.

Gli spazi occupati all'interno dell'ex ospedale psichiatrico, un tempo confinati e nascosti, sono oggi aperti al pubblico, alle scuole e alle famiglie che attraverso il lavoro dei soci e dei volontari possono riscoprire le peculiarità del territorio che qui vengono coltivate e promosse. Da una parte, infatti, lo spazio esterno viene dedicato prevalentemente all'allevamento e all'agricoltura, anche tramite la riscoperta di antiche colture autoctone, bilanciando l'applicazione di tecniche tradizionali e innovative; dall'altra, spazi per il gioco, l'agriturismo, la fattoria didattica e la bottega costituiscono un volano per la promozione della produzione locale, il rilancio del territorio e la diffusione dei progetti sociali della cooperativa.

È così che Fuori di Zucca, con l'obiettivo di prendersi cura delle persone svantaggiate e offrire loro supporto, è riuscita laddove la medicina ottocentesca ha fallito, dimostrando come azioni quali: aprire, invece di chiudere; mostrare, anziché nascondere e creare relazioni, anziché segregare possono davvero contribuire allo stato di salute di un individuo, così come di un luogo. Scopo del lavoro è partire dal lavoro di Fuori di Zucca (di fatto ha inserito infrastruttura light) e proporre ulteriori strategie d'innescò per la rigenerazione del patrimonio architettonico, del tessuto che lo circonda e del territorio che lo ospita.

4 | Strategie di innescò: tra salute e riscoperta del territorio

Secondo il concetto di cura e di salute che ha fortemente guidato il pensiero degli autori, l'idea di ricucire connessioni (materiali ed immateriali) con il territorio circostante costituisce dunque un presupposto fondamentale per definire nuovi ruoli e funzioni di questo tassello urbano. Si tratta di un ambito di significative dimensioni, all'interno del quale possono trovare luogo attività e servizi attualmente mancanti sul territorio, anche discostandosi dalla funzione originaria ad esso attribuita. Nel riflettere su concetti legati alle connessioni, alle funzioni ed alle possibili nuove vocazioni per lo spazio della Maddalena, l'esperienza raccontata da Fuori di Zucca ha suggerito concetti, metafore e riflessioni che hanno fortemente guidato il gruppo nella costruzione di una visione futura di questo luogo. Tra queste, i racconti legati al prodotto tipico del *Fagiolo Sciusciello*, della vite maritata ed una concezione dello stato di salute (emotiva, psicologica e mentale) quale fattore abilitante per il riconoscimento di un ruolo dell'individuo nella società, sono alcuni esempi.

4.1 | Metafore, nuove identità e riscoperta

Il recupero e la promozione sul territorio di un'antica coltura agricola campana come quella del *Fagiolo Sciusciello*, è stato interpretato quale possibile metafora che ha orientato le riflessioni del gruppo alla ricerca di una nuova identità per la Maddalena – che per decenni ha plasmato a sua volta l'identità dell'avversano - attribuendo ad essa nuovi ruoli e funzioni, pur conservandone la sua memoria. Allo stesso modo l'esempio del *Fagiolo Sciusciello* e della sua promozione sul territorio campano da parte di Fuori di Zucca, suggerisce una idea di riapertura

della Maddalena verso l'esterno, (oggi in parte chiusa ed non liberamente accessibile), come spazio in cui possono trovare sede attività e servizi in grado di rispondere alle esigenze contemporanee espresse dalla collettività che vive il territorio.

La metafora della vite maritata – ovvero di una antica tecnica colturale che fa uso di alberi vivi nel ruolo di tutori delle piante di vite - suggerisce l'idea di immaginare la Maddalena quale parte di un organismo complesso, *urbs e civitas*, ed importante tassello (oggi mancante) di un sistema di spazi, attività e servizi. La Maddalena, sempre a partire dalle suggestioni evocate da questa antica tecnica colturale (in cui più organismi viventi convivono assolvendo a differenti funzioni), viene identificata quale luogo in cui immaginare la coesistenza di più funzioni, in estrema contrapposizione alla sua originale natura monofunzionale.

4.2 | Infrastrutture leggere e approcci dal basso

Se tali metafore hanno contribuito ad orientare gli studi condotti ed a porre l'accento su specifiche tematiche, l'esperienza di Fuori di Zucca ha sottolineato come il riconoscimento di un ruolo dell'individuo, in quel caso nella società, venga condizionato dalla salute dello stesso, e di come sia la funzione stessa a determinarne il ruolo. Sulla base di tali riflessioni, il tema della salute, già per altri versi centrale nel ruolo assolto storicamente dalla Maddalena, è stato esteso e proiettato alla dimensione fisico-spaziale del territorio, interrogandosi su possibili strategie di innesco ed effetti positivi sulla collettività; si tratta dunque di un differente concetto di cura, di benessere e di salute che, per arrivare all'uomo, passa dalla città, dal territorio e dai suoi pieni e vuoti. Questo modo di intendere la salute trova terreno fertile all'interno di riflessioni dell'urbanistica italiana che affrontano tematiche legate alla giustizia spaziale (Governa, 2014; De Donno, 2014), al diritto alla città ed in ricerche che guardano al ruolo dello spazio pubblico e degli standard urbanistici nell'epoca della rigenerazione urbana (Giaimo, 2018, Crupi, 2020).

Tali riflessioni sono accomunate dall'esigenza di interrogarsi oggi sulle direzioni da percorrere al fine di assicurare forme di welfare e dotazioni di servizi più efficaci e pertinenti rispetto alle condizioni delle nostre città e territori (Marchigiani et al, 2023).

Le progettualità istituzionali vigenti che interessano l'area della Maddalena, presentate in occasione del Workshop, hanno evidenziato l'onerosità degli interventi di bonifica, recupero e ristrutturazione del complesso, condizioni che potrebbero costituire uno dei principali ostacoli e rallentamenti della sua trasformazione.

In tal senso, le riflessioni del gruppo sono state proiettate verso la sperimentazione di approcci *bottom-up* e interventi di infrastrutturazione leggera, dei quali Fuori di Zucca costituisce esempio concreto.

Al centro di questa concezione vi è la riscoperta del “diritto all'attività praticante” (Martinelli et al, 2022), il quale può essere affermato mediante la riappropriazione degli spazi urbani.

Allo stesso tempo, il ricorso a modalità di innesco e pratiche alternative viene identificata quale possibile punto di partenza per l'avvio di una rigenerazione della città contemporanea attuabile attraverso pratiche semplici ed innovative, cercando di mantenere assieme due dimensioni: la rigenerazione dei tessuti urbani e la rigenerazione del benessere degli individui (Galuzzi P., Vitillo P., 2022). Dunque, infrastrutture leggere e partecipazione dal basso sono stati considerati quali modalità di innesco che potrebbero dare avvio ad un processo di rivitalizzazione di questo luogo, raccogliendo stimoli e suggestioni da parte della collettività; il fine ultimo è il recupero e la riconnessione della Maddalena con il resto della città, perseguendo politiche di welfare capaci di rispondere a bisogni ed esigenze espresse da parte della collettività.

L'idea è nata dall'osservazione di alcune dinamiche in atto all'interno dell'area, le quali esprimono la volontà della collettività di ri-appropriarsi di questi spazi. Infatti, si è potuto osservare un duplice fenomeno che ha condotto all'insediamento di attività all'interno di alcuni complessi della Maddalena (un esempio significativo è quello del canile) o di utilizzi spontanei degli spazi aperti oggi accessibili, i quali esprimono determinati fabbisogni da parte della collettività.

In risposta a tali fenomeni, una infrastrutturazione leggera potrebbe consentire una riapertura graduale e dinamica degli spazi della Maddalena, a partire da quelli non edificati. Spazi aperti polifunzionali, servizi di prima necessità o luoghi dedicati all'ascolto, al ritrovo o alla promozione di prodotti locali potrebbero inoltre porre le basi per la costruzione di processi collaborativi tra attori (pubblici e privati) e comunità, ponendo solide basi per la gestione di quest'area a seguito del suo recupero e della sua rifunzionalizzazione.

5 | Conclusioni

A partire dalle suggestioni sintetizzate all'interno del testo e grazie ad uno studio del territorio, della Maddalena e della sua storia, il contributo ha proposto alcune riflessioni attorno alle possibili strategie di innesco per il recupero dell'ex complesso sanitario, attraverso approcci alternativi. Se la ricostruzione di una condizione di salute è stata assunta quale concetto chiave per il re-inserimento della Maddalena nel tessuto urbano della città, la contrapposizione tra originaria mono-funzione e la possibile convivenza di molteplici opportunità, ha costituito ispirazione e guida verso una visione futura di questo luogo. Le infrastrutture leggere e la promozione di iniziative dal basso, invece, sono state identificate quali possibili strategie di innesco per la sua riapertura verso l'esterno, nello spazio e nella mente (Breckner et al., 2004), contrapponendo l'originaria fruizione di questo spazio, connotato storicamente da un meccanismo relazionale *in entrata*, con una sua visione di apertura verso l'esterno. Il recupero del Complesso della Maddalena rappresenterebbe non solo la salvaguardia della memoria storica locale, ma anche un'occasione per incentivare la ricerca scientifica e promuovere la rinascita economica e culturale

della città. Parte integrante della storia di Aversa e della cura delle malattie mentali in Italia, la Maddalena è testimone dell'evoluzione delle pratiche mediche e assistenziali; conservarla consentirebbe alle nuove generazioni di comprendere il valore della memoria nella storia della salute mentale. Un progetto di riqualificazione potrebbe trasformare il complesso in uno spazio d'incontro e riflessione aperto alla cittadinanza, sensibilizzando su temi di salute mentale e inclusione sociale. La Maddalena diventerebbe così un simbolo di dialogo e confronto, promuovendo valori di accoglienza e coesione. Tutti questi aspetti evidenziano come la rifunzionalizzazione dell'ex complesso ospedaliero costituisca un possibile intervento rigenerativo della città, il quale si apre a numerose prospettive che spaziano dalla ri-funzionalizzazione ospedaliera del complesso, sino alla valorizzazione del suo patrimonio culturale e dei suoi spazi di pertinenza attraverso una loro riapertura alla collettività come "vero" spazio pubblico, intercettando fabbisogni ed esigenze espresse dalla comunità. In sintesi, il recupero del Complesso della Maddalena, riconosciuto all'interno del Piano Urbanistico Comunale come "Zona per attrezzature pubbliche e di uso pubblico di interesse urbano territoriale", non solo preserverebbe un sito di alto valore storico, ma darebbe nuovo impulso al futuro della città, rafforzandone l'identità culturale e migliorando la qualità della vita della comunità. Per questi motivi, le riflessioni ispirate dall'esperienza del Workshop riconoscono nella Maddalena un luogo da valorizzare e conservare, capace di accogliere una varietà di funzioni, configurandosi come un nuovo tassello che arricchisce e potenzia il sistema degli spazi pubblici e delle connessioni esistenti.

Riferimenti bibliografici

- Breckner, I., Bricocoli, M. and Morandi, C. (2004) "Recinti e barriere nello spazio e nella mente," *TERRITORIO*. Available at: https://www.francoangeli.it/riviste/Scheda_rivista.aspx?IDArticolo=22507 (Accessed: November 2, 2024).
- Casagrande, M. (2015) *Paracity: Urban Acupuncture*. Italia: Oil Forest League.
- Crupi, F. (2020). "Welfare e rigenerazione urbana. Verso nuovi standard urbanistici" *ANANKE*, (90), 121-125.
- De Donno, M. (2024) *Il ruolo delle città e la giustizia spaziale: profili e conseguenze istituzionali, organizzative e distributive. Il protagonismo della città. Crisi, sfide e opportunità nella transizione*, (pp. 255-282). Il Mulino.
- Erfan, A. (2016) "Confronting collective traumas: an exploration of therapeutic planning", *Planning Theory & Practice*, 18(1), pp. 34–50. doi: 10.1080/14649357.2016.1249909.
- Galuzzi, P., & Vitillo, P. (2022). "Telai e tasselli resilienti per il welfare urbano della città contemporanea" *Urbanistica Dossier*, Vol 22, p. 134-140.
- Giaimo, C. (2018). *Dopo 50 anni di standard urbanistici in Italia*. Parole Chiave, 1-252.
- Governa, F. (2014). "La città delle differenze e le "questioni" di giustizia (spaziale)" *Rivista geografica italiana*, 121(4), pp. 347-358.
- Guida, G., Bello, G. and Vittiglio, V. (2021) "Territories in the Middle of the Ford. Mapping and Knowledge for Nature-Based Approach in the South Italy" *Sustainability* 2021, Vol.

- 13, Page 6351, 13(11), p. 6351. Available at: <https://doi.org/10.3390/SU13116351>.
- Marchigiani, E., Savoldi, P., Tosi, M. C., & Perrone, C. (2023). “Forme di welfare e dotazione di servizi, un’eredità in continua evoluzione”. In *Forme di welfare e dotazione di servizi, un’eredità in continua evoluzione*, Atti della XXIV Conferenza Nazionale SIU, Dare valore ai valori in urbanistica, Brescia, 23-24 giugno 2022, Vol. 06, p. 8-20. Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti.
- Martinelli, Nicola, Giovanna Mangialardi, and Angelica Triggiano. (2022) “Rigenerazione urbana nelle città universitarie tra Student e Social Housing. Il caso dell’Ex Ospedale Sanatoriale “A. Galateo” a Lecce.” *Regional Studies and Local Development* 3.RSLD Vol. 3 Issue 3 p. 43-64.
- Micillo, A., Di Mauro, L. *Il Complesso Ospedaliero di Santa Maria del Popolo degli Incurabili di Napoli: evoluzione storico urbanistica*. PhD Thesis. tesi di dottorato, Università degli Studi di Napoli Federico II. 2013.
- Schiattarella, F. (2015) *Produzioni virtuose di welfare territoriale*. Università Ca’ Foscari Venezia. Available at: <http://dspace.unive.it/handle/10579/6069> (Accessed: October 31, 2024).
- Sentouhi, M. (2020) *Urban Placemaking as an act of healing*. Tesi di laurea in Urban Placemaking and Management. Pratt Institute School of Architecture.
- World Health Organisation (2022) *World Mental Health report*. Available at: <https://www.who.int/publications/i/item/9789240049338> (Accessed: October 31, 2024).

Riconoscimenti

Il testo, che restituisce gli esiti delle attività svolte in occasione del Workshop YoungerSIU 2024 è l’esito di un lavoro coordinato e condiviso ove, in particolare, sono da attribuire a R. B. il paragrafo 2, a F. C. il paragrafo 3 e a G. G. P. il paragrafo 4. Sono infine da attribuire agli autori in parti uguali i paragrafi 1 e 5.

GLI AUTORI

Le affiliazioni si riferiscono al giugno 2025

Angela Barbanente

Politecnico di Bari | Dipartimento di Ingegneria Civile, Ambientale, del Territorio, Edile, e di Chimica - DICATECh

Chiara Bocchino

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Claudia De Biase

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Adriana Galderisi

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Giuseppe Guida

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Giada Limongi

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Capucine Tournilhac

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

Federica Vingelli

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

Giosuè Amoroso

A.S.L. di Caserta | Servizio Tecnico-Manutenitivo Edilizia Ospedaliera, Programmazione e Progetti d'investimento

Irene Ardito

Politecnico di Torino | Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio - DIST

Giorgia Arillotta

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

Riccardo Bellati

Università di Pavia | Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura - DICAr

Greta Caliendo

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

Federico Campanini

Università di Genova | Centro Italiano di Eccellenza sulla Logistica, i Trasporti e le Infrastrutture - CIELI

Armando Cepeda-Guedea

Università Mediterranea di Reggio Calabria | Dipartimento di Patrimonio, Architettura e Urbanistica - PAU

GLI AUTORI

Eliki A. Diamantouli

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale - DICEA
Università di Tessaglia | Dipartimento di Architettura Ingegneria - DARCh

Caterina Di Lucchio

Politecnico di Torino | Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio - DIST

Elena Ferraioli

Università Iuav di Venezia | Dipartimento di Culture del Progetto

Valeria Francioli

Università di Firenze | Dipartimento di Architettura - DiDA

Lucrezia Gelichi

Università di Firenze | Dipartimento di Architettura - DiDA

Alex Antonio Giretti Kanev

Università di Pavia | Dipartimento di Ingegneria Civile e Architettura - DICAr

Rosaria Iodice

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

Eléonore Jactat

Università di Palermo | Dipartimento di Architettura - DARCH

Lucia Ludovici

Politecnico di Milano | Dipartimento di Elettronica, Informatica e Bioingegneria - DEIB
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani DASTU

Vincenzo Magona

A.S.L. di Caserta | Dirigente del Servizio Tecnico-Manutenitivo Edilizia Ospedaliera, Programmazione e Progetti d'investimento

Ilaria Maurelli

Università degli studi Roma Tre | Dipartimento di Architettura

Anna Napolitano

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Antonetta Napolitano

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Giordana Panella

Università degli studi Roma Tre | Dipartimento di Architettura

Giulio Gabriele Pantaloni

Politecnico di Torino | Dipartimento Interateneo di Scienze Progetto e Politiche del Territorio - DIST

Benedetta Pastena

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

GLI AUTORI

Giulia Pedilarco

Università di Parma | Dipartimento di Ingegneria e Architettura - DIA

Mariateresa Petino

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Chiara Pisano

Università di Roma La Sapienza

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

Vittoria Ridolfi

Università Iuav di Venezia | Dipartimento di Culture del Progetto

Caterina Rondina

Università degli Studi di Ferrara | Dipartimento di Architettura - DA

Marilù Vaccaro

Università degli Studi di Napoli Federico II | Dipartimento di Architettura - DiARC

Davide Vettore

Università degli Studi di Bergamo | Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate - DISA

Marcella Zanchetta

Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli | Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale - DADI

I VOLUMI DELLA XXVI CONFERENZA SIU

0. Introduzione e indice

A CURA DI ENRICO FORMATO E LUDOVICA BATTISTA

1. Cantieri

A CURA DI ENRICO FORMATO E ANNA ATTADEMO

2. Campagne

A CURA DI ROBERTO GERUNDO E GILDA BERRUTI

3. Mondializzazione e riconfigurazione di territori

A CURA DI CARLA TEDESCO E MARICA CASTIGLIANO

4. Mondializzazione e nuove opportunità

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E ANTONIO ACIERNO

5. GAIA, territori della biodiversità

A CURA DI MARIAVALERIA MININNI E ANNA TERRACCIANO

6. Cammini

A CURA DI MICHELE ZAZZI E EMANUELA COPPOLA

7. Infrastrutture

A CURA DI MARCO RANZATO E ALESSANDRO SGOBBO

8. Case e servizi

A CURA DI MASSIMO BRICOCOLI E CRISTINA MATTIUCCI

9. Territori della contrazione

A CURA DI GRAZIA BRUNETTA E LIBERA AMENTA

10. Territori della decontestualizzazione

A CURA DI MAURIZIO TIRA E GIUSEPPE GUIDA

YOUNGER SIU 2024.

Ecologie plurali per la rigenerazione di territori urbani di scarto

A CURA DI GIADA LIMONGI, CHIARA BOCCHINO, CAPUCINE TOURNILHAC, FEDERICA VINGELLI

YOUNGERSIU 2024

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN 978-88-99237-80-6
Volume pubblicato digitalmente nel mese di luglio 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

